

Portici Il caso di «Ciro a mare» semidistrutto con una bomba incendiaria. Al via i lavori Chiuso per il pizzo, riapre per la legalità

PORTICI - Un lenzuolo bianco con la scritta «Aperto per la legalità» sarà il vessillo del ristorante «Ciro a Mare» a Portici semidistrutto nella notte tra il 4 e il 5 gennaio del 2009, in un attentato incendiario riconducibile al racket.

Dopo due anni di chiusura, da ieri mattina sono in corso i lavori di ristrutturazione dell'attività posta di fronte alla spiaggia «Le Mortelle» al Porto del Granatello. Un gruppo di operai sta smontando infissi e ferri vecchi dal locale e nelle intenzioni dei titolari, i cugini Raffaele e Massimo Rossi, sorgerà più bello di un tempo; i tre piani ospiteranno rispettivamente un bar-ristorante, una pizzeria e sopra un solarium. I lavori giungono grazie alla concessione edilizia del Comune, a seguito dell'ok della Soprintendenza ai Beni Ambientali.

«Al termine dei lavori - ha detto Raffaele Rossi - che contiamo di concludere tra cinque mesi, apporremo il lenzuolo Aperto per la legalità nel giorno della inaugurazione. Vogliamo ringraziare quanti ci sono stati vicini e in primo luogo il sindaco Vincenzo Cuomo e l'amministrazione, la prefettura, Luigi Cuomo coordinatore regionale della rete per la legalità».

In seguito all'ultimo attentato del 2009 (in precedenza furono quattro le intimidazioni contro il locale) i cugini Rossi si allontanarono per un breve periodo dalla Campania con le rispettive famiglie. Fuori al cancello del ristorante posero un lenzuolo bianco «Chiuso per camorra» che da circa un anno è sparito. Con coraggio e perseveranza hanno preferito riprendere l'attività lasciata a Portici e vincere la battaglia contro la camorra.



«Ciro a mare» al momento della chiusura

